

## **I giorni del dolore e del lutto (6 dicembre 2021-12 gennaio 2022)**

Umberto all'anagrafe, Alberto per me, Berto e Bertino per quasi tutti (e spesso anche per me in questa biografia), un pezzo d'uomo di 79 anni anagrafici, 59 biologici, alto e dritto come un fuso, robusto, con una leggera prominenza addominale, lunghi capelli naturali castani (che una volta una comune amica tirò quasi scotennandolo, convinta che si trattasse di una parrucca!), dello stesso colore della barba che porta da mezzo secolo, occhi verdi-castani in un volto segnato da rughe che gli conferiscono quell'aria malandrina da vissuto: questo è mio marito da 52 anni e tre quarti.

### *Giovedì 2 dicembre*

Oggi Berto sprizza gioia da tutti i pori perché nostro nipote è stato convocato da un'importante ditta per un colloquio di presentazione. Come sempre disponibile più per gli altri che per sé stesso, accompagna Lorenzo e, nonostante il freddo pungente, resta ad aspettarlo per due ore e mezza in auto: non poteva andare al bar e contattarlo poi col telefonino? Mah, Berto è fatto così, deciso, tenace e, a volte, impenetrabile. Torna a casa visibilmente sfinito ma la contentezza per il successo del nipote supera la stanchezza.

### *Venerdì 3 dicembre*

"Alberto, che viso sciupato, di sicuro hai qualche linea di febbre" gli dico tastandogli la fronte, "non andare in ufficio oggi": parole al vento, come sempre non ne vuole sapere, si avvolge con la

sciarpa, entra nella sua Mercedes e via verso Lugo di Vicenza, dove ha sede l'Impresa di Costruzioni "Galvan geom. Umberto & Arcadio s.n.c.", una delle più longeve del Vicentino! Mentre spolvero il soggiorno, sento alla Tv lo slogan "Un giorno all'anno tutto l'anno". Oggi si celebra la Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità istituita nel 1992 dall'ONU. Troppo spesso ci dimentichiamo di chi è più sfortunato di noi, noi che al ristorante storciamo la bocca se la bistecca non è cotta a puntino!

#### *Sabato 4 dicembre*

Altro che "non ho la febbre": 37, 38, 38 e mezzo! Nonostante la regolare assunzione della Tachipirina 1000, la temperatura sale-scende-risale in un beffardo ritornello. Sto per telefonare al 118, ma mio marito me lo proibisce dicendo che sta meglio e in effetti per un lasso di tempo la fronte è fresca come una rosa.

#### *Domenica 5 dicembre*

Ancora un'altalena di ipertermia da 37 a 38.5 gradi, ma purtroppo a nessuno passa per l'anticamera del cervello che si tratti di infezione da Coronavirus: gli hanno inoculato due dosi di vaccino e tra una decina di giorni è prevista la terza dose... Non lo pensano né Sabrina né i nostri nipoti, sicuri che il nonno si sia beccato solo una banale influenza, né la sottoscritta. Ma col passare delle ore cresce l'ansia perché la febbre persiste e la dottoressa di famiglia non mi risponde, così telefono a mia sorella Luisa, medico esercitante la professione a Padova, la quale tramite WhatsApp gli prescrive degli antibiotici e il Deltacortene. La notte è un incubo: Berto si siede a parlare sul letto, sta male anche se non accenna mai a difficoltà di respirazione. Non ce la faccio più a vederlo penare e a mezzanotte

chiamo il 118. I sanitari arrivano alle sei; dopo essere stati informati sul quadro della situazione, col saturimetro accertano i valori molto bassi dell'ossigenazione: "*Sior Galvan, lo portemo all'ospedae, sa*" "Sì, meglio andare" risponde fingendo indifferenza ma ha un'aria triste. Mi sembra di vedere un luccichio sul bordo esterno di un occhio e, simulando un sorriso, lo bacio sulla fronte e gli dico che tutto si risolverà per il meglio e che andrò al più presto a trovarlo. Gli operatori lo fanno accomodare su una sedia in ascensore che lo risucchia fino al piano terra. Dalla terrazza vedo la barella autocaricante dove è adagiato mio marito infilarsi nell'ambulanza che corre verso l'ospedale di Santorso. Chiamo subito mia figlia per comunicarle il ricovero e scoppiamo tutte e due in singhiozzi.

### *I cinque giorni nel reparto Pneumologia-Covid*

#### *Lunedì 6 dicembre*

Le ore passano lente e una sensazione di vuoto, di perdita si sovrappone all'ansia che diventa angoscia non appena dall'ospedale mi comunicano che mio marito è positivo al Covid e che anch'io, essendo convivente, devo sottopormi al tampone. Non è possibile, mi sembra di vivere in una bolla di irrealtà... Mia figlia mi telefona per avere notizie e cerca di rassicurarmi. Sgranocchio una carota, provo a scrivere al PC ma non riesco, recito qualche preghiera, guardo i vari TG che parlano solo della pandemia che sta dilagando nella variante Omicron, finché arrivano le 22. Mi rannicchio tutta su me stessa e aspetto che Morfeo mi accolga fra le sue braccia. Ma il figlio di Ipno si farà attendere parecchio...

*Martedì 7 dicembre*

Parcheggio e arrivo all'“Area Tamponi”, mi accodo a una cinquantina di persone, dopo due ore entro nella hub dove mi fanno il tampone antigenico e il test molecolare. Dopo qualche minuto, mi comunicano che risulterà positiva al Covid-19 e che entro due giorni riceverò online l'esito del tampone molecolare, il più affidabile. Lo stesso pomeriggio mi telefona la dottoressa del reparto in cui è ricoverato mio marito: *“Umberto ha una brutta polmonite bilaterale interstiziale, probabilmente dovrà essere intubato ma ha già detto di non voler sottoporsi a terapie invasive, ed io non mi sento di contraddirlo, anche perché, signora, di quelli che vanno in terapia intensiva e vengono intubati (probabilmente la dottoressa si riferiva ai pazienti anziani), si salva il cinquanta per cento”*. Una diagnosi inattesa, dirompente, spietata: sono devastata, ho gli occhi secchi e lo sterno indurito come granito. Rifletto su quanto detto dalla dottoressa, qualcosa non torna... Mi consulto con un amico medico che mi consiglia l'intubazione che non è accanimento terapeutico, ma uno strumento per poter respirare e quindi vivere, attuato con sedazione.

*Mercoledì 8 dicembre*

Oggi è il giorno dell'Immacolata Concezione: rimugino sul significato del dogma di fede che viene spesso confuso. La chiesa cattolica non sancisce il concepimento verginale di Gesù nel grembo di Maria, bensì il concepimento senza peccato originale di Maria stessa. Anch'io parecchi anni addietro credevo fosse vera la prima ipotesi... Ma cosa mi frulla nel cervello? Perché sto a rimuginare sui postulati religiosi, sulle verità di fede invece di collegarmi subito al PC per conoscere la mia verità? Mi siedo alla consolle e mi collego ad internet: sono positiva al Covid! Cavoli, devo stare in isolamento domiciliare fiduciario per dieci giorni, cioè fino al 16 dicembre. Mi sembra di cammi-

nare sul bordo di un burrone. Da un momento all'altro potrebbero avvisarmi che mio marito sta per passare a miglior vita e, nel mio stato, non mi sarebbe consentito di andare da lui per accompagnarlo nell'ultimo percorso. Nemmeno Sabrina potrebbe entrare in rianimazione perché sia lei sia il figlio Lorenzo sono stati contagiati dal maledetto virus. Mi sento scivolare sempre più sul ciglio dell'abisso... Per fortuna il telefonino, questo strumento divenuto potente talismano, ci tiene unite al nostro amato marito, padre e nonno. Berto mi chiama al mattino con voce normale, io due o tre volte al giorno, Sabrina gli infonde coraggio e registra la conversazione che terrà nello smartphone come una reliquia.

#### *Giovedì 9 dicembre*

Alle ore 11 arriva una coppia di sanitari dell'*Usca*, imbragati come astronauti; dopo le domande di rito, mi fanno un'accurata visita ai polmoni che appaiono in buono stato. Mi insegnano ad usare al meglio il saturimetro anche dopo aver salito e sceso le scale. La diagnosi benigna non mi procura alcun sollievo, oppressa come sono dal macigno di dolore. Vorrei essere il gigante Atlante e reggere sopra le mie spalle tutto il male di mio marito.

#### *Venerdì 10 dicembre*

Oggi a Berto hanno messo delle maschere facciali, poi i caschi indossati in posizione supina e prona, per una ventilazione meccanica non invasiva. Poveretto, penso, lui che ha sempre avuto il terrore degli ospedali (perfino della siringa per l'esame del sangue!). Non posso descrivere la mia sofferenza, e nemmeno quella di mia figlia che non riesce a trattenere il pianto al telefono. Ma mio marito, quando viene a sapere che sarà trasferito in rianimazione, sembra più preoccupato per la catenina e il Rolex d'oro che devono essere portati al più presto a casa.

## *I trenta giorni in rianimazione (terapia intensiva)*

### *Sabato 11 dicembre*

“Gabriella, mi portano in rianimazione... mi intubano” “Hai fatto bene a dare il consenso, amore mio, non sentirai dolore perché sarai sedato, forza, vedrai che guarirai” gli rispondo cercando di parlare in tono pacato e di convincere me stessa. L’abbiamo persuaso io e Sabrina assicurandogli che l’intubazione endotracheale con sedazione gli permetterà di respirare e di ristabilirsi. Così il mio povero marito viene trasferito al terzo piano del nosocomio... E con lui se ne va anche l’unico mezzo con cui potevamo sentirci e parlarci: l’amico cellulare. Sono esausta, ascolto alla TV: “alle 14.51 l’asteroide *Nereus* passerà vicino a noi, a soli circa quattro milioni di chilometri dalla Terra. Potremmo ammirare il corpo celeste anche con un piccolo binocolo”. Io ho un binocolo ma chi ha voglia di guardare nel cielo? Io vorrei specchiarmi negli occhi verdi di mio marito come faccio ogni mattina quando prima di uscire, mi dice: “Ciao, angelo”. Un angelo custode servirebbe davvero ora...

### *Domenica 12 dicembre*

Mia figlia cerca di contenere l’angoscia collegandosi online a un sito di preghiera, volta alla guarigione di un malato, che guida l’ascoltatore a sintonizzarsi con la persona cara. “Si forma un’onda sinergica che passa dall’uno all’altro, ciascuno diviene aiuto all’altro osmoticamente, tutto questo in un sottofondo musicale” mi dice “sono certa che le mie preghiere inviano forza a papà” “Lo credo anch’io” le rispondo nonostante un po’ di scetticismo. Eppure, anche Lord Byron, il gatto certosino, sembra capire la prostrazione della padroncina perché le si sdraia vicino fino ad addormentarsi... È proprio vero che la malattia fortifica il legame filiale in una sfida disperata contro il tempo,